

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Entered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

I TURBOLENTI

L'opinione pubblica qui in New York è da tempo manipolata dai grandi servizi d'informazione intorno al problema della scuola che tanti in mala fede vogliono ad ogni costo allineare al problema della delinquenza giovanile. Solo il "N. Y. Times" dedica colonne quotidiane, talvolta intere pagine, a questi due differenti problemi, che nella confusione generale sono costretti a marciare insieme. Tutta la stampa cittadina ne tratta con differente comprensione e competenza e dai più disparati punti di vista. Non mancano faziosità e velenose ed interessate ipocrisie, che complicano i problemi fino al punto da renderli totalmente incomprensibili ai profani di cui pure sono in gioco le sorti presenti e future e di cui le mosche cocchiere chiedono il consenso per condurre in porto i loro piani.

Innanzitutto in accordo con i rapporti delle commissioni di uomini di scuola e di cultura, levatisi a difendere le istituzioni scolastiche, ed in accordo pure con quanto abbiamo già altre volte scritto su questo stesso giornale, proclamiamo che il problema della delinquenza giovanile non deve essere fuso con il problema della scuola. La scuola è in crisi e si ritiene inadeguata alle esigenze dell'attuale società, in tutti gli Stati della ricca e grande America, così come nei poveri e tormentati Stati della vecchia Europa. Ed ugualmente la turbolenza della gioventù moderna che ammazza, ruba, commette violenze di ogni genere, talvolta per semplice sport, affiora qua e là con maggiore o minore evidenza, ma esiste dovunque. In nessuna parte del mondo però si sono sognati di chiamare in corte la scuola, di sottoporre a processi direttori ed insegnanti, di mettere poliziotti nella scuola, di processare tutti gli alunni ed inviargli un numero considerevole in scuole speciali per delinquenti e sospenderne molti altri dalle lezioni. Perché a New York è avvenuto questo? Non pensate giammai che questa meravigliosa e coraggiosa metropoli sia abitata da piccoli mostri che uccidono con gli occhi, devastano e depredano tutto ciò con cui vengono a contatto. Se così fosse la Difesa di Stato e il suo fucosissimo Capo avrebbero risolto il problema della superiorità bellica americana; basterebbe infatti reclutare questi terribili troublemakers newyorkesi per distruggere e massacrare i nemici di Stato.

Ma lasciamo da parte la scherzosa ironia e cerchiamo di capire che cosa sta succedendo qui a New York, la città dell'avanguardia e del progresso, la città dei pionieri; dove ogni prospettiva per fantastica che sia, trova possibilità di essere realizzata se dotata di un minimo di valore pratico intrinseco.

Moltitudini di fuggiaschi negri e portoricani, perseguitati d'ogni genere possono trovare asilo e riabilitarsi con un onesto lavoro ed una vita normale in questa generosa città. Ma tutto ciò sa troppo di umano e turba perciò la digestione dei privilegiati che nella loro nullità e miseria totale sentono che essi possono gonfiarsi di superiorità solo se la massa rimane in basso, avvilita ed oppressa in ogni più piccola aspirazione al miglioramento. Il lato umano del mito newyorkese deve essere perciò distrutto, i nuovi esperimenti sociali devono essere comunque sabotati; ed ecco perché tutti i più piccoli comuni episodi d'indisciplina scolastica o di delin-

quenza giovanile, sono ingigantiti e sventolati come sicura riprova dell'insuccesso dei nuovi esperimenti, come fallimento completo di nuove e più umane teorie. Questa volta non accennerò ai fattacci di cronaca, tolti a pretesto per condurre la nefasta campagna di odio e di reazione, perché si tratta in fondo di fatti che ognuno può leggere dalle proprie cronache cittadine, mutando s'intende nomi e circostanze alle cronache nere locali.

Esaminiamo invece gli avvenimenti ufficiali, quelli che si sforzano di assurgere al rango di storia scolastica di questa nostra tormentata epoca, per la più vasta risonanza che necessariamente finiscono per avere i provvedimenti legislativi. Secondo i nostri moderni censori, che dell'antico eroe romano hanno solo la caparbieta, le scuole di New York sono il covo dei delinquenti, perciò essendo ineducative e pericolose dovrebbero essere sfollate con energiche ed abbondanti sospensioni o addirittura soppresse. Le "State's Junior High Schools" che corrispondono presso a poco alle scuole pubbliche di Avviamento in Italia o alle post-elementari, sono state proposte per la soppressione e con un'esigua maggioranza ad una votazione del senato, avvenuta la scorsa settimana ad Albany, è stata evitata per ora la loro chiusura.

Queste scuole sono sorte nell'immediato dopo guerra, proprio per curare la piaga della delinquenza giovanile germinata dalla guerra. Oggi invece, nel breve giro di anni, si capovolge la situazione e si dice che queste scuole fomentano la delinquenza, che bisogna perciò sopprimerle ed aprire Case di Correzione per giovani delinquenti. Gli altri ragazzi, che delinquenti non sono, possono beneficiare delle scuole parrocchiali (1). Tali le ultime proposte ed induzioni di quelli che noi avremmo piacere d'indicare come peste umana da scansare accortamente per non subirne il contagio. L'ordinamento scolastico (2) in vigore e che ora vacilla sotto i colpi della reazione, fu introdotto nel 1945 per due ottimi principi educativi: 1. o togliere i ragazzi dalla strada nel periodo di per se stesso tur-

bolento dell'adolescenza, quando essi finite le scuole elementari non possono ancora per legge avere nessun'altra utile occupazione nella vita pubblica. 2. o tenere gli adolescenti in scuole specializzate nell'approfondimento dei problemi di quell'età difficile. Il famoso film "Blackboard Jungle" diffuso in Italia con il titolo "Il seme della violenza", quello per cui a suo tempo Mrs. Luce abbandonò clamorosamente la Mostra d'arte Cinematografica di Venezia in segno di protesta, spiegava chiaramente come era dura la vita degli educatori in quelle scuole, con giovani corrotti dalla guerra, tolti di peso dalla strada e costretti a frequentare le lezioni. Dall'atroce polemica attuale tra educatori e stupidi ed interessati censori, apprendiamo altri strabilianti particolari. La redistribuzione economica dei maestri delle pacifiche ed idillache scuole elementari e di quelli delle Junior High Schools è la medesima, per cui tutti scansano le seconde per rifugiarsi nelle prime. In una sola classe di una delle scuole incriminate, dal settembre ad oggi, si sono alternati ben 15 differenti insegnanti. Generalmente il lavoro del maestro è misconosciuto qui come altrove, perciò è male retribuito e tutti preferiscono l'impiego in un grande ufficio al lavoro della scuola. Scarsità di paga, scarsità di maestri e conseguente scarsità di preparazione professionale in condizioni di lavoro veramente difficili: questa è la squallida realtà e come sfondo per giunta troviamo una società corrotta, ragazzi abbandonati, miscugli di razze e di superstizioni con accompagnamento di miseria e di disperazione generale. Solo una profonda fede nei valori umani può far tenere duro alla controparte, cioè a quegli educatori che se la battagliano. Per chi volesse approfondire la questione consigliamo di leggere la serie di sette articoli che Harrison E. Salisbury ha pubblicati sul "N. Y. Times" della settimana scorsa. Vi troviamo affermazioni di educatori come queste: "I ragazzi rispecchiano gli adulti e il mondo in cui vivono. . . . Noi viviamo in un'epoca di violenza. L'enfasi è posta tutta su valori materiali" (anche quando ci si è autoeletti amministratori e segretari della divinità — aggiungiamo noi). — "I ragazzi sono formalmente presi dall'ipocrisia implicita nella moderna società". — "Noi ci sforziamo d'insegnare loro di essere gentili, di essere generosi e di credere nel valore sacro della vita umana, di rispettare i diritti degli altri. Ma i ragazzi hanno gli occhi. Loro guardano in giro e vedono in sostanza che gli individui e le nazioni usano la forza per risolvere i loro problemi. Noi diciamo loro delle virtù dei tempi antichi, ma noi non le pratichiamo nella vita privata, nella vita comunale o nelle relazioni con gli stranieri". — "La scuola è la più stabile istituzione sociale che i ragazzi incontrano. E' la sola organizzazione strutturata che molti di essi conoscono. La sola che può aiutarli. Essi provengono da famiglie sconquassate".

Ciò non pertanto gli scandalizzati ed inorriditi censori proclamano "l'uso della forza e le sospensioni nelle scuole comuni". In un solo mese, 7 feb. 7 mar. in cui è stato dato il via a quest'ultimo provvedimento, sono stati cacciati dalla scuola e rimessi su la strada 849 alunni. Le scuole speciali, vere e proprie "Case di Correzione" per delinquenti minorenni, diventeranno sempre più numerose ed affollate, malgrado l'autorevole parere con-

Insegnamento di "valori spirituali. . .".
Il loro messaggio di amore. . . .



The New York Times

Il Rev. John M. Maher, parroco di Nostra Signora della Medaglia Miracolosa della Chiesa Cattolica Romana, con i giovanetti Michele Moore a sinistra e Kevin Michele Collins a destra cui insegna a sparare con la collaborazione di poliziotti, in Punta Lookout in Long Island, N. Y. (dal "N. Y. Times" del 25 marzo 1958).

trario di numerosi educatori, di Mrs. Roosevelt e della Mrs. Rose Russell, rappresentante quest'ultima dell'Unione dei maestri. Queste due nobili donne anzi, nel giudizio delle serpi puritane, sono accusate di filocomunismo. Questi stessi disgraziati poi si affannano a presentarci il comunismo quale dottrina sanguinaria seminatrice di odio e di terrore e non si rendono conto che in pratica nella loro aberrazione mentale sono illogici e si contraddicono, perchè in questo caso specifico della situazione della scuola di New York, gli accusati di filocomunismo sono portatori e sostenitori di un messaggio di amore e di solidarietà umana, ricco di sviluppi fecondi per l'avvenire e loro, i miserabili, sono seminatori di odio, di violenza e di miseria morale, perpetuata all'infinito come la storia dei secoli passati c'insegna, malgrado le severe punizioni corporali allora praticate e malgrado il misticismo ipocrito allora universalmente imperante. Nel concludere un'altra piccola ed orientativa informazione ai nostri lettori. Il processo agli educatori qui

in N. Y. è stato iniziato quando infuriava il maccartismo, ma oggi che esso è stato ufficialmente bandito dalla scena politica americana, il processo continua in nome di un'astratta difesa di valori spirituali negletti. Quali? Quelli della faziosità della grettezza e della brutalità di cui i protagonisti della crociata antiscolastica sembrano campioni emeriti, per i provvedimenti che sostengono? Dite ora un po' voi: "Chi sono i veri trouble-makers?"

N. S.

(1) "New York Times", domenica 30 marzo, section 4, pag. 9.

(2) Anticamente le scuole pubbliche erano divise in 8 anni di scuola elementare e 4 anni di High School. Recentemente i corsi elementari sono stati ridotti a 6; gli altri sono stati distribuiti in 3 per la Junior High School e 3 per la Senior High School. Con questo nuovo ordinamento i ragazzi sono obbligati a frequentare, oltre le elementari, come minimo anche le Junior High School fino a che termina il loro obbligo scolastico.

ATTUALITA'

PRIGIONIERI DI GUERRA

Non si può dire che il primo esperimento in materia di libertà dei prigionieri di guerra, di scegliere fra il paese d'origine e il paese da cui furono catturati, abbia incontrato molto successo. I governi stessi, d'altronde ne avevano fatto una caricatura.

Tuttavia non fu vantaggio trascurabile che gli interessati abbiano avuto la facoltà di rifiutarsi al ritorno prima, e poi di ritornare volontariamente. Otto dei ventuno soldati statunitensi che avevano scelto di rimanere in Cina erano già tornati. Ora, un dispaccio da Hong Kong informa che il nono, e precisamente LaRance Sullivan, di Omaha, Nebraska, è uscito dal territorio cinese il 30 marzo 1958.

Il Sullivan è un ex-sergente dell'esercito degli S. U. E' il primo dei tre negri che avevano scelto di rimanere in Cina, che ha domandato il rimpatrio. Com'è noto, uno dei ventuno che formavano il gruppo iniziale è morto da parecchi anni. Rimangono quindi nelle mani dei cinesi ancora undici ex-militari statunitensi.

EXPLORER III

Gli ingegneri dell'Esercito U.S.A. hanno lanciato un altro satellite nello spazio, il 26 marzo u.s. Lo chiamano Explorer III (Explorer I fu lanciato in orbita il 31 gennaio; Explorer II fece fiasco nel tentativo del 5 marzo u.s.; Vanguard I fu lanciato dalla Marina il 17 marzo), pesa come i suoi due predecessori una trentina di libbre, ha forma conica, ma, vittima di un errore di calcolo, pure essendo entrato in orbita, è destinato a vita breve perchè ha solo un minimo necessario di 110 miglia dalla superficie terrestre; il massimo è di 1738 miglia.

Con tre satelliti americani in orbita, men-

tre i russi ne hanno uno solo, Sputnik II, i patrioti incominciano a considerarsi rinvigoriti nel loro amor proprio.

RAZZIA?

Un dispaccio da Bogota, la capitale della Columbia, informa che venerdì 28 marzo in conseguenza di una razzia eseguita da banditi contro una stazione di polizia nei pressi Toribio, "rimasero uccisi 22 poliziotti, un indeterminato numero di abitanti ed una bambina".

Altro che razzia: si potrebbe chiamare una rivolta!

SCHIAVITU' E SCUOLA

Dopo che col lancio dei primi satelliti artificiali i russi hanno costretto i nostri patrioti e superpatrioti a riconoscere il fatto che l'istruzione elementare e superiore degli Stati Uniti non occupa veramente il primo posto nel mondo, anche giornali cosiddetti d'informazione si sono assegnato il compito di studiare e riferire al loro pubblico le condizioni dell'insegnamento nelle varie parti del paese.

Uno specchio pubblicato nel "N. Y. Times" della scorsa domenica (30-III) informa che la media della gioventù statunitense va a scuola per un periodo di dieci anni e mezzo. Gli stati più progrediti in questo campo risultano essere i tre stati della costa del Pacifico e i cinque stati centrali delle Montagne Rocciose: Colorado, Utah, Nevada, Idaho e Wyoming, dove la gioventù va a scuola per dieci anni e mezzo o più. Degli stati industriali dell'Est soltanto il Massachusetts appartiene a questo gruppo.

Gli stati più arretrati, da questo punto di vista, sono nove stati schiavisti e precisamente: Kentucky, Arkansas, Tennessee, North Carolina, South Carolina, Georgia, Alabama, Mississippi e Louisiana, dove il periodo scolastico medio è al disotto dei otto anni e mezzo.

Chi conosce la vita in questi stati sa benissimo che dove l'istruzione è più diffusa ivi è minore il pregiudizio di razza.

MILITARISMO E CATTOLICESIMO

L'Istituto poligrafico dello Stato italiano ha pubblicato nel 1955 per conto del ministero della Difesa Nazionale un volume intitolato: "Manuale religioso per le forze armate" della Repubblica di San Giovanni in Laterano, dove si leggono, tra l'altro, le seguenti massime del buon cattolico: "Il servizio delle armi non è una perdita di tempo; è un preciso dovere di ogni cittadino, e sottrarsi senza motivo sarebbe colpa davanti a Dio ed agli uomini. Accettalo perciò, con la coscienza di assolvere un grande dovere, e compilo con animo lieto, disinteressato, leale e generoso, aspettandone soprattutto da Dio e dalla tua coscienza la vera ricompensa. Ama la tua divisa e onoralo con la buona condotta, in pubblico e in privato, sapendo che un popolo viene giudicato soprattutto dal suo esercito. Porta il

Publicazioni ricevute

VOLONTA' — Anno XI, N. 2-3 — Febbraio-marzo 1958 — Rivista Anarchica Mensile. Fascicolo di 96 pagine con copertina. Abbonamenti: Annuali L. 800, Semestrale L. 450; Estero il doppio.

Indirizzo: VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi.

EL SOL — A. IV, No. 44 — Alajuela (Costa Rica) 10 febbraio 1958. Periodico para-medico indipendente.

C.R.I.A. — N. 1, 1958 — Bollettino della Commissione Internazionale per le Relazioni Anarchiche in lingua tedesca. Indirizzò: C.R.I.A. Maison des Sociétés Savantes, 28 rue Serpente, Paris VI, France.

INFORMATION — Gennaio-febbraio 1958. Rivista in lingua tedesca. Fascicolo di 28 pagine con copertina. Indirizzò: Otto Reimers, Hamburg-Bramfeld, Steilshooperstr 22, Germania.

VIEWS AND COMMENTS — No. 27, march 1958 — Fascicolo di 16 pagine con copertina. Indirizzò: "Views and Comments", P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

BOLLETIN DE LA F.A.F. — A. 3, N. 3 — Gennaio 1958. Bollettino della Federazione Anarchica Francese. Indirizzò: Aristide Lapeyre, 44 rue Fusterie, Bordeaux, France.

L'ANARCHIE — No. 6, 25 gennaio 1958, Serie stereotipata N. 1. Organo della Alliance Ouvriere Anarchiste. Fascicolo di 24 pagine. Indirizzò: Fernand Robert, B.P. 120-05, Paris, France.

LE MONDE LIBERTAIRE — N. 36, marzo 1958. Mensile anarchico, in lingua francese. Indirizzò: 3, rue Ternaux, Paris XI, France.

LA LIBERTE — A. I, No. 5 e No. 6, 28 febbraio e 7 marzo 1958. Indirizzò: 16 rue Montyon, Paris IX, France.

VOLUNTAD — Organo della "Agrupacion Anarquista" No. 19, febbraio 1958. Periodico in lingua spagnola. Indirizzò: Luis Aldao, Casilla Correo 637, Montevideo, Uruguay.

CENIT — No. 86, febbraio 1958. Rivista mensile in lingua spagnola. Indirizzò: 4 rue Belfort, Toulouse (Haute-Garonne) France.

Han Ryner: **JUANA DE ARCO SACRIFICADA POR LA IGLESIA** — Opuscolo in lingua spagnola (32 pagine con copertina) tradotto e stampato per cura del periodico "Voluntad": Luis Aldao, Casilla Correo 637, Montevideo (Uruguay).

Jayaprakash Narayan: **A PICTURE OF SARVODAYA SOCIAL ORDER** — Ed. Sarvodaya Prachuralaya — Tanjore (S. India) Volume di 140 pagine in lingua inglese.

MANKIND — Vol. II, No. 7 — February 1958. Mensile in lingua inglese. Fascicolo di 100 pagine: Hyderabad, India.

massimo rispetto ai tuoi superiori militari e obbediscili sempre, vedendo in loro i rappresentanti di Dio e della Patria".

Roba da matti: I generali e gli ammiragli dell'esercito italiano, che hanno trascinato il popolo italiano, il suo governo e i suoi simboli nel sangue e nella vergogna due volte: nell'ottobre del 1922 consentendo il colpo di stato e la calata su Roma del banditismo fascista: nel giugno del 1940 spingendo il paese nell'abisso della seconda guerra mondiale al seguito della follia criminale del nazismo, presentati dall'aberrazione clericale come rappresentanti di Dio e della Patria. . . .

Ma, menzogna il primo, frode la seconda, potrebbero essere meglio rappresentati che da Roatta e compagni, organizzatori di assassini e di incendi internazionali?

Letters, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVII - N. 14 Saturday, April 5, 1958

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Per la piena occupazione I "MARTIRI"

Quantunque sia trascorso ormai più di un mese da quando si è tenuto a Palermo il convegno di studi sulla piena occupazione, tuttavia l'argomento è di sì alta importanza, di sì scottante attualità, e per noi gente del Sud di sì vitale interesse per il fatto che il Sud registra la più alta percentuale di disoccupati, che non possiamo esimerci dall'occuparcene e dal prospettare taluni nostri convincimenti e risoluzioni in proposito. Anche perchè questa piaga della disoccupazione si può ricollegare, e va ricollegata infatti ad altri mali sociali che molti erroneamente attribuiscono al carattere e alla natura degli abitanti. E' vero, infatti, che, dove esiste lavoro e produzione e dove gli abitanti hanno acquistato una certa tranquillità economica, lì si registra non solo un maggior benessere, un più elevato tenore di vita ed un ambiente igienico più salutare, ma anche una spiritualità più sana, più aperta e larga, una cultura più elevata e diffusa ed un costume politico meno corrotto, meno nepotista, meno camorrista.

Nei paesi poveri e volutamente abbandonati, i contrasti sono più profondi, la lotta politica è più acre ed animosa, l'intolleranza più acuta e insofferente per le posizioni assolute cui si perviene. E' naturale d'altronde, che un individuo assillato dal problema del pane e del lavoro assuma posizioni di intransigenza e sia portato a odiare, a disperare, a prostituirsi moralmente e materialmente, per mantenersi il tozzo di pane e il posto di lavoro a scapito di quella intesa e concordia fra cittadini che sono le sole a permettere una maggiore articolazione di idee, di propositi e congiuntura di interessi. Così l'insicurezza del lavoro potenzia un sentimento egoistico che isola la gente e rende ostili gli abitanti tra di loro. Infatti chi è alla ricerca di un'occupazione e sa quanto sia difficile trovarla e mantenerla, si adatta a qualsiasi trattamento.

Quando il mercato della mano d'opera è saturo e rigurgitante, l'essere scelti per un lavoro è una grazia che viene pagata ad usura, perchè il lavoratore sottomette il proprio corpo e la propria anima alla volontà di chi gli ha riserbato tanta grazia.

Conseguenza di questa gratitudine è l'inclinazione alla servilità, al bravismo, all'accettazione supina della "opinione" del "signore" perchè si pensa, e così è in effetti, che comportandosi così uno si assicura la continuità del lavoro; si diventa cioè mezzi e strumenti di un'oppressione materiale e spirituale di cui si è vittima.

Per convincersi della giustezza di questa affermazione, basterà gettare uno sguardo sulla vita e sullo stato dei nostri contadini gravati e appesantiti da un'infinità di mali sociali prodotti da contratti mezzadrili antiquati, da impiego di mano d'opera senza protezione di organi di previdenza, dalla distribuzione del lavoro dei campi che avviene secondo gli interessi e l'arbitrio del proprietario e non secondo le esigenze delle culture e del mercato, ovvero della disoccupazione dei contadini. Questo accade non soltanto nella campagna ma in tutte le branche dell'attività e del lavoro.

Il datore di lavoro pensa prima di tutto al come potere risparmiare e al come ricavare il maggior utile possibile; il latifondista a presentarsi come il nume tutelare della

famiglia e come il dispensatore di bene e di grazia.

Trovar lavoro nelle nostre parti significa godere un privilegio, perchè esso ci assicura non solo il pane quotidiano, quando ce lo assicura, ma comporta quei benefici inerenti al lavoro che se non rendono la vita felice, almeno creano l'illusione di una meno tragica esistenza: per i quali benefici l'uomo ha lottato e per renderli più validi e umani continua a lottare: assegno di disoccupazione, di invalidità e vecchiaia, cassa mutua-malattie, ecc. ecc.

Da ciò si arguisce come la prima occupazione e la continuità del lavoro siano motivi di vera preoccupazione, anzi assumano aspetti drammatici in questo Sud, per cui si transige spesso con la propria coscienza e si fa ciò che non si vorrebbe fare. Ne risentono la libertà e la dignità umana. Una piena occupazione contribuirebbe a facilitare quel "ridimensionamento" — per usare una parola fortunata del nostro tempo — dell'ambiente morale e materiale perchè si troverebbe ciascuno sicuro delle previdenze sociali, da adeguarsi però ai tempi e al costo della vita, sicuro della propria fede politica, sicuro di poter dire **no** quando c'è da dire **no**; la continuità del lavoro offrirebbe ad ognuno la possibilità di migliore la propria abitazione, la propria mensa, di istruirsi, coltivarsi, ecc.

Solo chi lavora e quando il lavoro è ben retribuito, si trova in condizione di consumare e di accedere al mercato, e per ciò si rende necessaria una maggiore produzione: in una parola, il lavoro crea nuova domanda di mano d'opera.

Ma perchè ci sia o perchè si giunga ad una piena occupazione, è necessario rendere reale ed attuale il diritto al lavoro. Cioè bisogna distribuire integralmente il lavoro conformemente alle esigenze della occupazione, di modo che la campagna e il contado siano subordinati al numero delle braccia ed ai bisogni di quanti siano dediti all'agricoltura, e l'industria e il commercio alle braccia e al numero delle persone che dedicano a queste attività.

E' questione di dare un nuovo valore e una nuova organizzazione alla proprietà, sostituendo al carattere e al concetto particolare ed egoistico che mantiene oggi, quello generale e collettivo che avrà domani.

"L'Agitazione del Sud"

N. d. R. — Ristampiamo questo articolo dell'"Agitazione del Sud" osservando che per ottenere la piena occupazione occorre abolire il sistema dello sfruttamento, cioè il sistema salariale della produzione che subordina la soddisfazione dei bisogni umani ai calcoli di minoranze privilegiate.

Domenica, 27 aprile 1958, ore 4 P. M.

alla Bohemian National Hall

321-323 East 73rd Street, New York

La Filodrammatica PIETRO GORI

diretta da S. Pernicone

rappresenterà

Sperduti nel buio

dramma sociale in tre atti

di

ROBERTO BRACCO

N. B. — Per andare alla sala: prendere la Lexington Avenue Subway e scendere alla stazione della 68.a Strada o a quella della 77.a Strada.

Di fronte alle continue pretese vaticane, ci si domanda ancora una volta se coloro che nella Costituente repubblicana hanno votata la legge che sanciva i patti lateranesi, stipulati fra Fascismo e Papato, e che rientrano nell'articolo 7 della costituzione, si rendevano esatto conto di quello che essi si facevano, e delle conseguenze di quel loro atto, certamente scellerato.

Gli uomini del Risorgimento, che non avevano mai avuta la pretesa che hanno oggi quelli che si dicono atei e comunisti, non erano riusciti a trovare il modus-vivendi per fare ingoiare al popolo italiano l'amara pillola di un concordato del genere di quello di Mussolini che, certamente, la Chiesa avrebbe senz'altro, accettato per riprendere coraggio e posizione, in attesa di una nuova offensiva. Senonchè allora non si era sicuri di arrivare al fattaccio senza che il popolo non desse prova di nuove insofferenze e di nuove ribellioni; per cui lo Stato si trincerava dietro la ragione della rivoluzione risorgimentale; ed il papa — "quel di se stesso vecchio prigioniero" — si chiudeva dietro il portone di bronzo, in attesa della rivincita, che doveva avere, prima dal Fascismo e poi dalla Repubblica successionalista, colla sua approvazione e colla sua sanzione.

Lo sapevano quello che si facevano quei galantuomini al momento che nella Costituente votavano quella legge, e considerando i principi innati della Chiesa, e sui i quali essa non può, e non potrà mai, transigere senza compromettere l'esistenza stessa di essa?

Escluso il difetto d'intelligenza, dobbiamo ammettere l'opportunismo politico, e la demagogia, dovuta al fatto di non volere urtare col pregiudizio religioso della massa popolare. E questo sarebbe stato il miglior modo per far ravvedere la massa degli eroni nei quali essa è stata educata.

Ed allora, di che cosa oggi si lagnano quei galantuomini, ossequianti alla legge dell'art. 7, se la Chiesa oggi profitta di tutti i vantaggi che quella legge le offre? Pretendevano essi, forse, che il papa smettesse la mitria per mettersi il berretto frigio?; che rinunziasse al dogma per aprire la discussione?; che rinunziasse al suo armeggio elettorale, quando esso comporta le condizioni necessarie per continuare ad avanzare nel suo potere temporale?

Fintantocchè ci sarà uno Stato, sotto qualunque forma esso si ammantì, si terrà necessario da parte sua la protezione della Chiesa.

I due Poteri, per non nuocere, devono scomparire come Poteri organizzati: lo Stato politico deve lasciare il posto alla libera associazione dei popoli; e lo Stato ecclesiastico deve scomparire come tale, per lasciare alla libera coscienza, sia dell'individuo che della collettività, di credere o di non credere.

Altro che pretendere di volere disarmare od ammansire il Potere della Chiesa votando leggi che servono a proteggere ed a consolidare i due organismi statali!

Anche quando i poteri dello Stato laico fanno il broncio alla Chiesa, per la sua continua invadenza, e per le sue soverchie pretese; il suo broncio sarà sempre un broncio blando; ma anche di questa blandizia la Chiesa si risentirà, posando a vittima ed a martire...

Il 25 novembre 1876, il ministro di Grazia e Giustizia, Mancini, presentava un disegno di legge per colpire gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; nella tornata del 19 gennaio del 1877, due giorni dopo che si era iniziata la discussione alla Camera, Giovanni Bovio si levava a parlare contro quella legge, che, "punzecchiava le teste dell'idra sacerdotale", "mezzo usando e mezzo no"; mentre essa poteva servire a dare al sacerdozio la pretesa del... martirio: "Non trovo — diceva, fra l'altro il Bovio — che sia questione di libertà; perchè il Governo frena la licenza dei nemici massimi della libertà; nemmeno è questione di oppor-

AI LETTORI ITALIANI

Copia dell'Adunata viene mandata a chi ne faccia personalmente domanda, e la spedizione continua ove risulti che il ricevente s'interessa alla lettura e alla diffusione di questo giornale.

L'amministrazione non pretende dai lettori che risiedono in Italia compensi in cambio; domanda soltanto che coloro i quali ricevono L'Adunata gratuitamente, e sono nella posizione economica di poterlo fare, mandino l'equivalente del costo del giornale a quella qualsiasi iniziativa dei compagni d'Italia nella cui attività preferiscono solidarizzare.

tunità generale; perchè dove sono stabilite pene contro ogni altro ordine di delinquenti, non doveva rimanere impunito l'ordine più pericoloso e più ostinato contro la libertà comune. Nemmeno è questione d'inefficacia, cioè di creare semplicemente martiri gaglioffi; perchè oggi il cattolicesimo non crea martiri, e molto meno i preti ai quali piace il vivere giocondo e accanto all'ufficio della Vergine la novelletta del Boccaccio. Il loro è un cristianesimo soffice; adorano la santa spina in quanto produce la santa manna".

Ed il Bovio dimostrava implicitamente, in quello stesso suo discorso, come lo Stato non è la persona la più adatta per censurare e punire le altrui licenze: "Lo Stato che manda il fisco a contare tutte le parole e le ultime intenzioni di un giornalista, che manda il commissario a contare tutte le sillabe, e le virgole, e i sospiri del socialista, del repubblicano, del quaresimalista, dell'associazione operaia, mostra non avere con sé la media e vive sospettoso. Egli è necessitato farsi contatore di sillabe perchè si fece contatore di pane, e spia troppo nel cervello perchè troppo ha spiato nello stomaco".

Oggi gli uomini dei partiti ai quali alludeva allora il Bovio non hanno più nulla a temere dallo Stato censore e persecutore, facendo ormai essi parte, da persone per bene, della sua compagine.

Lo Stato, da parte sua, si prostra, in umile omaggio, ai piedi della santa Sede.

La Chiesa politicamente domina; ma non per questo essa si dichiara paga; e, come la lupa vorace, dopo il pasto ha più fame che pria.

Fame di potere temporale ed incontrastato, che la mette in uno stato di delirio apocalittico, con minacce e scomuniche contro chi osa discutere la sua politica, o chi non è disposto ad uniformarsi intieramente alle sue leggi canoniche.

Uno scrittore francese, Roger Peyrefitte, pubblica un libro — "Les clefs de saint Pierre" (Le chiavi di San Pietro) — dove mette appunto in discussione la politica della santa Sede; la Procura di Milano pone sotto sequestro il libro colla motivazione di tre distinti reati: vilipendio alla religione dello Stato; vilipendio e offese al capo di uno Stato straniero; oscenità. Dodici librai romani sono imputati per avere esposto il libro, e tre rimandati a giudizio.

Da ciò si vede che la stessa magistratura rimane vigile per rendere servizio al Vaticano; senonchè questo non è soddisfatto dei soli provvedimenti di quella, e pretende che il Governo sollevi una questione diplomatica per tutelare la sacramentalità del sommo pontefice.

A Prato, una coppia di sposi — Nunzianti-Bellandi — crede di avvalersi del suo buon diritto unendosi in matrimonio col solo rito civile. Senonchè, tanto il parroco di quella chiesa di s. Maria del Soccorso, don Ajazzi, quanto il vescovo mons. Fiordelli, inveiscono contro i due "scomunicati" con prediche e lettere pastorali, accusando la coppia di "scandaloso concubinato", esponendola così all'ostracismo dei fedeli fanatici. Rientrati dal loro viaggio di nozze gli sposi si querelano contro i due accusatori.

In un primo tempo, l'ufficio del Pubblico Ministero cerca di salvare la "reputazione" della Chiesa nella persona dei due imputati ritenendo che il fatto non costituiva reato. Senonchè la cosa sarà sembrata un po' troppo scandalosa per la magistratura, e, successivamente la sezione Istruttoria della Corte di Appello, non tenendo conto della richiesta del P.M. riteneva esistenti gli elementi di reato e rinviava il Fiordelli e l'Ajazzi a giudizio presso il Tribunale di Firenze, che condannava il primo ad una ammenda . . . sospendendo l'esecuzione della pena sino al termine di cinque anni e ordinando che non ne sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziario; ed assolveva l'Ajazzi dei reati ascrittigli perchè non punibili ai sensi degli articoli ecc. ecc.

Come si vede, anche qui la magistratura ha fatto del suo meglio per salvare capre e cavoli, a tutto riguardo della gerarchia; senonchè questa, anzicchè dichiararsi soddisfatta

del blando verdetto, ha risposto con una solenne levata di scudi, gridando alla persecuzione contro la Chiesa; mentre il papa sospendeva, in segno di protesta, la celebrazione di feste ed anniversari.

L'arcivescovo di Palermo, ha ammesso addirittura il "martirio" sacerdotale, dicendo, fra l'altro: "Si vuol forse muover guerra alla nostra Religione? Ebbene sappiano i nemici che siamo pronti a esserne i martiri. Non è la vita che ci preme, ma la Fede nella quale siamo nati e nella quale intendiamo morire".

Ora, parlare di "martirio" e di "martiri" da parte del sacerdozio, può stare bene oggi come motivo demagogico, a scopo di presa nella massa beghina, alla vigilia della campagna elettorale; ma che questa demagogia possa ancora valere a far credere al popolo italiano che il clero oggi siede su i carboni, è lo stesso di voler far credere che questo popolo sia ormai del tutto ubbriacato di acqua santa . . . , dal momento che il clero oggi, come ieri, siede abbastanza soffice, e riposa sulla piuma, e si gode la vita comoda nell'ozio beato della contemplazione, pagato da quelli che lavorano per lui.

Mentre a noi è conforto il sapere che, esautorato dall'abuso, il clero sarà spento dall'abuso stesso; se nessun altro cataclisma non verrà ad investirlo!

Altro che "martiri" !!! Nino Napolitano

MISERIA PREGIUDIZI DELITTI

La cosceinza della stretta relazione che passa tra il pregiudizio, la miseria e il delitto va facendosi strada nella nostra società, come dimostra la seguente lettera alla direzione di uno dei grandi quotidiani di New York, il "Post" del 25 marzo u.s., che traduciamo integralmente.

Scrivo un tale che si firma A. B. Lewis, non meglio identificato:

"Il Soprintendente delle scuole municipali, William Jansen, che osserva da vicino il problema della delinquenza giovanile, negava, o non è molto, che questo problema abbia una base di carattere razziale e nello stesso tempo affermava che esiste una stretta relazione fra la quantità di delinquenza e il livello economico della popolazione in cui si manifesta. E spiegava: "Dato che molti negri e portoricheni hanno un livello economico piuttosto basso, fra di loro si trova un'alta percentuale di delinquenza. Ma se voi prendeste un ambiente di bianchi poveri e lo confrontaste con un ambiente di negri poveri, voi vi trovereste un'eguale percentuale di delinquenza".

Si comprende benissimo. Le conclusioni del Jansen sono basate su esperienze domestiche convalidate dai risultati di condizioni esistenti altrove. Ricerche condotte fra bianchi poveri provenienti dai monti Appalachi meridionali e stabilitisi a Chicago hanno provato che tanto essi che i loro figlioli presentavano tutti i problemi di svogliatezza, di delinquenza giovanile, di criminalità, di irresponsabilità famigliare, di ubbriachezza di cui vengono accusati i negri ed i portoricheni di New York. (Vedere "Hillbillies invade Chicago", di Albert N. Votaw, "Harpers", Feb. 1958).

Una consimile relazione sulle condizioni dei bianchi poveri che si stabiliscono a Cincinnati ed in altre città dell'Ohio mette in evidenza lo stesso basso livello di condotta sociale esistente fra di loro. (Vedere: "Down from the Hills and Into the Slums" di James A. Maxwell, "The Reporter", Dec. 13, 1956).

Chiario è quindi che non la razza, ma la miseria, aggravata dalle difficoltà di adattamento alle condizioni esistenti in un paese nuovo quando si arriva da una regione rurale in una regione urbana, è quella che provoca la delinquenza giovanile, il delitto, l'alcolismo che tanto spesso sono i tratti caratteristici delle sezioni segregate e miserevoli che esistono nelle nostre grandi città — chiunque si trovi ad abitare in quelle specie di ghetto". — (A. B. Lewis).

LA GUERRA SOCIALE

... NEI BACINI DELL'ANTRACITE

V.

Se, come pensiamo di avere largamente dimostrato e documentato, il primo grande ostacolo alla realizzazione dello sciopero generale nei bacini dell'antracite è venuto egualmente perfido dalla United Mine Workers of America e dalla Industrial Workers of the World, non sarebbe onesto nè equo attribuire ad esse esclusivamente l'esito meschino dell'agitazione.

Una parte, e non l'ultima, delle responsabilità pende su noi altri, su di noi che fin dall'inizio, fin dai primi giorni dello sciopero non abbiamo saputo estirpare dall'animo della massa la superstizione diffusa ed infausta che basti tenersi nei confini della legalità per costringervi con eguale rigore il nemico, e che il gesto nazareno delle braccia incrociate basti a comandare e ad ottenere dalle coalizioni padronali il rispetto alla libertà, al diritto di scioperare che è consacrato nelle leggi dei quarantotto stati della repubblica.

Superstizione che da Chicago ad Old Forge è denudata in ogni conflitto fra capitale e lavoro: la legge, la costituzione dello stato non sono rispettate da coloro che l'istituirono, e se ne giovano esclusivamente, se non al patto che esse servano all'inviolabilità dei loro privilegi di classe.

Non appena scoppia uno sciopero — sia pure lo sciopero meglio educato e più pacifico — si sospendono in modo più o meno palese tutte le gaurentigie costituzionali: la libertà di riunione, la libertà di parola, la libertà di stampa, la libertà modestissima di circolare su la via pubblica sono violentemente denegate, soppresse, anche dove l'ordine pubblico non sia turbato, e lo stato d'assedio non sia nè giustificato nè proclamato.

Ogni riunione diventa pel fatto dello sciopero, un assembramento sedizioso; ogni discorso, anche i discorsi che non si fanno, sono — come quelli che al giudice Fuller denunciava lo sceriffo Buss della Luzerne County or sono due settimane, giurando il falso cristianamente — un eccitamento al saccheggio, all'incendio, all'assassinio; ogni articolo di giornale, olio che si versa sopra la fiamma travolgente dell'agitazione.

Per cui non vi riesce quasi più di trovare un buco in cui raccogliervi; siete l'untore candidato al linciaggio od alla galera non appena levate la voce; vi vedete i giornali confiscati, le tipografie invase e devastate non appena vi ponete cuore ed energia di fianco ai lavoratori insorti.

Superstizione infausta perchè mentre rinvia dall'oggi al domani la preparazione rivoluzionaria come inopportuna o superflua sotto il dominio delle vaste gaurentigie costituzionali, concede ai cosacchi asserragliati dall'altra parte della barricata il tempo, ogni agio, ogni più ampio mezzo di organizzare le dragonnate abituali che da questa parte si scontano in delusioni tardive, in lacrime inutili, in torture senza nome.

L'abusata contrizione biasciata fino alla nausea in certe sacrestie sovversive che la violenza non ha peggiori nemici, nè più sinceri ripudiatori che in noi, e che se noi vi ricorriamo talvolta lo facciamo soltanto per resistere alla violenza dell'alto, in istato di legittima difesa, è sofisma di zoccolanti, apostolato di eunuchi, vangelo di depravazione e d'evirazione: alla guerra, meglio alla guerra sociale che a quell'altra, ogni mezzo che giunga a sbaragliare, a soggiogare il nemico, a conseguire la vittoria, vuol essere impiegato senza scrupoli civili, senza indugi cristiani; e l'attacco, l'assalto che vi schiudono la buona breccia nelle trincee avverse, che vi strappano la posizione dominante, che decapitano, sgominano, disorientano le schiere nemiche, giovano assai più che non la resistenza postuma gravosa ed incerta.

Compito arduo senza alcun dubbio in mez-

zo ad un proletariato minerario che è ai suoi primi urti, ai primi esperimenti della sua indipendenza; ma degno, appunto perchè arduo, di tutta la nostra considerazione ed attività. Assoluto colla necessaria energia, non avrebbe circoscritto ad una zona ristrettissima del bacino gli atti di rivolta, e non avrebbe soprattutto consentito alla reazione di concentrarvi la sua repressione implacabile.

Dispersa nei campi eccentrici del vastissimo bacino, la reazione sarebbe stata incapace di fronteggiare l'agitazione, e questa avrebbe conchiuso a miglior esito.

* * *

Ancora una responsabilità, tutta nostra, e tanto più grave che potevamo senza sforzi eccessivi evadere: non abbiamo saputo nè rintuzzare nè contenere l'aggressione marmalda della stampa quotidiana.

Certo avete fatto, e più d'una volta, anche voi questa osservazione elementare: non appena uno sciopero, un'agitazione escon dai limiti ordinari sia pel numero eccezionale, sia per l'insolita temerità degli scioperanti, voi constatate nella grande stampa trustaiola repubblicana democratica o progressiva un duplice fenomeno, immancabilmente.

Messe da banda le differenze di programma o di metodo i giornali greppiaoli si avventano con una concordia fatta delle stesse denunce, delle stesse perfidie, delle stesse menzogne, dello stesso furore; per una parte. Per l'altra, cingono intorno al campo dell'agitazione la muraglia impenetrabile del silenzio organizzato.

I giornali dell'est come quelli del west estremo non si sono occupati dello sciopero del Colorado che in via d'eccezione, quando lo sciopero era domato e gli cantavano le esequie i commissari del Wilson giunti in pompa magna lassù ad accumulare le ceneri pietose dell'inchiesta governativa sui roghi macabri di Ludlow; degli scioperi del West Virginia, che pur videro quotidiane le meraviglie dei buli e dei Winchester del capitalismo durante due mesi, non una notizia sui grandi giornali che pur gridano ai quattro venti in cento milioni di esemplari l'ultimo "inning" del baseball; ed io personalmente ricordo che a Cleveland, a Pittsburgh, a St. Louis, non riuscivo più quattro anni sono a scovare nei grandi giornali anche il più sparuto telegramma intorno all'agitazione di Lawrence ed ai suoi ostaggi minacciati, intorno ai quali mi sforzavo di erigere fra quei lavoratori il baluardo delle simpatie solidali tutelari.

Lo stesso silenzio intorno allo sciopero dell'Iron Range e dell'Antracite in queste ultime settimane.

Con un duplice risultato inevitabile: le menzogne sapienti e le raffinate perfidie degli scribivendoli portano nella massa scioperante, con quale esito è facile immaginare; lo scompiglio, l'incertezza, la sfiducia; mentre il silenzio ostinato e generale finiscono per indurre nei lavoratori lontani la persuasione che dopotutto l'agitazione non è seria, dal momento che non ne fanno parola i grandi giornali che hanno tanto spazio a disposizione, tante sorgenti d'informazione, tante edizioni da abbeverarne tutte le categorie di lettori.

La stampa americana ruba il soldino a noi, ma non ruba la biada che le versano nel truogolo i padroni: sa il suo mestiere.

E finchè nelle agitazioni molte e maggiori che gli eventi maturano non sapremo trovare mezzo efficace a smontare l'agguato mortale, noi vedremo immutatamente spezzate nel cuore dalle menzogne e dalla perfidia della stampa regionale i nostri scioperi, smantellate dal silenzio della grande stampa nazionale le simpatie e la cooperazione che al loro successo sono indispensabili.

Ad Old Forge questa necessità s'accusava fin dalla prima settimana. Al lavoro d'agitazione in tre o quattro o cinque non bastavamo. Ci giungeva dai vari campi ogni giorno l'invito d'andare in una ventina di località disposte a muoversi, quando pur non erano già in sciopero, non appena dei desiderati e dello sviluppo dell'agitazione avessero avuto criterio più preciso. Quegli inviti suscitavano

una buona fiamma di conforto e di incitamento, poi si spegnevano senza risultato.

Neanche dividendoci in tre pattuglie, neanche facendo tre accampamenti al giorno, noi potevamo bastare alla bisogna.

E' avvenuto quel che doveva avvenire: i minatori in mancanza d'informazioni dirette chiedevano ai giornali borghesi le notizie dello sciopero. E lo "Scranton Times" od il "Wilkes-Barre News" ai loro lettori dicevano regolarmente che tutte le mine lavoravano, specialmente quelle che da due settimane erano inchiodate; che i pochi malcontenti i quali sotto le minacce dei sobbillatori avevano abbandonato di malavoglia il lavoro si erano affrettati a riprenderlo il domani; che in sciopero non era se non qualche dozzina di scioperanti abituali, accampati fra una sbornia ed un'estorsione, vigilati severamente dalla polizia che stava organizzandone la deportazione in massa ai paesi d'origine.

E questo ogni giorno, in tutti i quotidiani dello stato, in una cronaca minuta illustrata di episodii macabri, di violenze fantastiche e delle solite minatorie con teschi e pugnali, tanto per allontanare ogni dubbio che fosse in sciopero il minatore indigeno onesto galantuomo e gentiluomo, tanto per concludere che l'agitazione era il gesto di spregevoli "foreigners" in servizio della... mano nera.

Che cosa dovevano pensare i minatori dei campi abbandonati e lontani sotto lo scroscio quotidiano della marmalda ossessione?

Dubitarono: e, sfiduciati, rimasero o tornarono al lavoro. Scusabili, degni di più che un'attenuante, essi, che lo stato vero delle cose ignorarono: non coloro che la necessità d'una assidua corrispondenza avevano rilevato e riconosciuto, e non seppero provvedervi.

Non noi.

(La conclusione al prossimo numero)

L. Galleani

("C. S.", 14 ottobre 1916)

L'inquisizione in Spagna

Felix Carrasquer, ha oggi 51 anni. Fu arrestato la prima volta in Catalogna nel 1946 come segretario del Comitato Regionale della C.N.T. (Confederacion Nacional del Trabajo); fu rimesso in libertà provvisoria nell'estate del 1947 ma poi di nuovo arrestato nell'autunno seguente, come membro del Comitato Nazionale della C.N.T. — a Madrid, questa volta.

Sottoposto al giudizio del tribunale militare, Felix Carrasquer fu condannato a trent'anni di prigione. La sua principale imputazione era quella di aver fondato una scuola per militanti sindacalisti.

Detenuto prima nella prigione di Valenza, il Carrasquer fu poi trasferito nel penitenziario di Madrid che dispone di un ospedale. Ciò si deve in sostanza al fatto che Felix Carrasquer, arrestato da oltre un decennio e condannato a trent'anni per aver fatto propaganda, è malato; inoltre è cieco: si è infatti arrestato e condannato un cieco per reato di propaganda.

Senza dimenticare le centinaia di prigionieri politici che si trovano nelle prigioni e nei campi di concentrazione dello Stato spagnolo, ma per portare a conoscenza dell'opinione operaia, intellettuale e democratica internazionale il caso tipico di un militante intellettuale connesso al movimento operaio, il cui solo delitto consiste nella propaganda delle sue convinzioni, noi domandiamo che si suscitino una protesta mondiale tale da salvare Felix Carrasquer, il povero cieco che il presunto l'onnipotente regime di Franco considera pericoloso per le sue parole.

Tale protesta può e deve, mediante pressioni d'ogni genere, strappare Felix Carrasquer alla sua duplice notte.

(Appello da Parigi)



Il Cristo vegente

Con questo titolo Emilio Michelone di Trieste pubblica un nuovo suo studio sulla base agricola del mito cristiano. Già in un precedente lavoro "Autopsia dei Vangeli" del quale si è occupata l'"Adunata" del 3 marzo 1956, molti aspetti dell'irrefutabile legame esistente fra i simboli cristiani e la realtà: cicli agricoli, sono stati posti brillantemente in rilievo; l'attuale pubblicazione completa il quadro, con un lusso di documenti che solo uno specializzato in tali ricerche poteva avere l'audacia e la tenacia di riunire.

Questo opuscolo di 36 pagine in ottavo, dodicimila parole, non ha scopi immediati di propaganda. Argomenti e documenti ve ne sono da vendere, ma il Michelone si limita ad allineare la materia prima, senza dilungarsi in conclusioni, che non mancano qui e là; ma appaiono di passaggio, senza forzare le tinte; le conclusioni di un erudito insomma che non ha la pretesa di essere un propagandista.

Per fissare l'idea del lettore nel cuore di questo vasto campo, è necessario egli abbia già chiaro il processo di trasformazione che è avvenuto, nei millenni, per parole che al loro nascere avevano un significato, ma poi lentamente si scostarono dalla loro origine e ne assunsero altri, passando da una azione semplice, prosaica, ad un concetto astratto dell'intelligenza, o personificandosi in miti, in esseri immaginari involontari rappresentanti di fatti reali senza pretesa.

Gli dei romani: Giove, Mercurio, Apollo, Venere, uno per uno non furono che i rappresentanti di attività umane che si andavano imponendo; per la caccia fu creata una dea, Diana; come emblema della forza, fu immaginato Ercole, poi gli fecero delle statue, alla fine divenne un semidio.

Così il Michelone svolge la tesi che quanto si ricollega al cristianesimo altro non è che il trasporto del rito del seminare, del mietere, del battere il grano, del macinarlo, dell'impararlo, del cuocerlo, in una rappresentazione teatrale, dove con delle scene variate si richiamano i momenti originali del fatto agricolo primitivo:

Non solo, ma persino, e ben sovente, usando le stesse parole trasformate in nomi propri o di paesi; tramutando la frase agricola in uno slogan con significato morale, ben lontano dalla sua origine.

Dopo aver richiamata una rassomiglianza da me posta in rilievo sull'opuscolo che mi ha pubblicato la collana Anteo, fra la vergine Rea Silvia che diviene madre ad opera di un dio e la vergine Maria che pure nella leggenda cristiana segue la stessa via, egli ci dà altri e numerosi simili esempi. L'Haga Can richiama il suo potere religioso della vergine Alakauva che, chiusa per prudenza in una camera a doppia chiave, diviene madre ad opera di un... raggio di sole.

La vergine Istar, deità della Mesopotamia, partorisce il dio Tammuz!

Nell'India, Gezen Crisna ha per madre una vergine: Deva Maia. La divinità scandinava Heimdhal ha per madre un gruppo di nove vergini!

E si potrebbe continuare. E' che l'idea di base, agricola, dà, da un lato la terra vergine, dall'altro il seme divino che sfamerà l'uomo: il grano.

La parola vergine derivando da VER, che significa primavera, la prima stagione dell'anno, e da ghenos che dà l'idea di generare. Noi diciamo anche oggi: la nostra genitrice, quella che ci ha generato.

Se ciò indica la generazione erbacea del nuovo anno, ne uscirà un composto: vergine. Questo, trasportato in simboli, in divinità, resterà... vergine!

La vergine!

Volete ridere? Che cosa è in sostanza la grazia... divina, di cui tanto si parla nelle chiese? Sant'Antonio fammi la grazia...

Ma non si tratta che di letame! Sicuro. Il letame una volta era ancor più di onore di quanto non lo sia oggi coi concimi artificiali. Lo chiamavano grassina, ingrassò, da cui in-

grassare la terra. Dammi della grassa, poi divenne dammi della grazia!

Quando voi dite o scrivete: sono molto lieto di vederla . . . sapete che origine ha quel lieto? Guarda un pò! esso viene dal latino laetus che significa . . . letame. Si diceva una volta: io ho molto letame, e lo si diceva soddisfatti, contenti come Pasque; poi invece di dire io ho molto letame, il contadino diceva: io sono lieto. E il vicino capiva subito che, se era lieto, ciò voleva dire che disponeva di molto letame!

Ora di questi esempi il Michelone ne porta qualche centinaio, o giù di lì dall'insieme tarasuda il convincimento che la barba bionda del Cristo altro non è che la barba della pannocchia; che la sua testa curva altro non è che la spiga piegata sotto il peso dei chicchi; che la bastonatura, della quale è oggetto, altro non è che la trasposizione in un uomo della bastonatura che veniva data al frumento, per farne uscire i frantelli. Il grano tritato diventa bianco e Cristo viene appunto vestito di bianco. Non solo, ma ancor oggi in Italia si dice: "Dar una mano di bianco" per voler dire: dare un sacco di legnate.

Giuda si chiama Iscariota perchè? Perchè in greco Escara significa braciore ed è Giuda Iscariota che cuoce Gesù, Gesù pane.

Il diletto di chi si indugia in questa inesorabile riduzione del mito cristiano alle fonti di una realtà agricola, in massimo onore una volta, quando gli uomini la vedevano lunga e l'appetito non mancava mai, è un diletto di qualità da gran signori. Chiunque ha già letto "Autopsia dei vangeli" dello stesso autore, non mancherà di gustare questo secondo manicaretto ancorato sopra una cultura di tutta eccezione e sopra una serie di documenti citati, impressionante.

Poche pagine, molta sostanza. Si capisce di leggeri come la Chiesa ponga all'indice tanti libri, togliendoli dagli occhi dei credenti. Come mai un credente può leggere "Il Cristo vegetante" e poi tenerlo ancora come un dio? O non leggere affatto o avere un argomento valido da opporre. Quale?

Un dollaro, quattro copie; una copia 150 lire presso l'autore: Emilio Michelone, Trieste via Ciamician 7. Ne vale la pena.

D. Pastorello

di coltivarle affinché ne risulti un continuo accrescersi di umanità.

Libertà, acciocchè si possa dire la verità . . . e coltivare la virtù!

* * *

Senza dubbio il prete omicida è stato difeso davanti il tribunale, e mi pare che non debba essere stata cosa difficile per l'avvocato difensore dimostrare che più del prete è la presente società colpevole di . . . misfatto.

— Come pretendere che un giovanotto, sano, vigoroso, dedito all'ozio, quotidianamente attorniato, adulato da donne, non "ceda" qualche volta alle tentazioni sessuali?

— E che cosa lo spinse al delitto, se' non la paura del disonore che la società gli riservava per quando sarebbe venuta a sapere che egli . . . aveva peccato? Se non la paura della condanna — non soltanto morale — che la chiesa alla quale apparteneva gli avrebbe inflitta quando essa sarebbe venuta a sapere che egli . . . era diventato padre?

— Come? — Esiste una chiesa che condanna l'uomo che diventa padre? Una setta a cui si subordina lo Stato, le leggi, la magistratura? — E la "libera" stampa? — aggiungo io.

Perchè non dire la verità? Perchè seguire pedissequi la tradizione che vuole l'uomo "fedele" al "battesimo", al "giuramento", al "voto" . . . che gli sono imposti?

C. M.

A proposito di tentazioni

Ieri, per mera congiuntura, mi capitò tra le mani una pagina del giornale "La Gazzetta di Mantova" con un riassunto del processo giudiziario a carico di quel prete che l'anno scorso uccise una donna dopo averla resa madre.

Il giornale, industriandosi non tanto di fare della "gazzarra" quanto di dire cose benaccette dalle autorità, concludeva dicendo che "quel prete non era all'altezza dell'ufficio assunto, poichè più di una volta non aveva saputo reggere alle tentazioni . . . sino ad uccidere.

— Non è vero! — esclamai.

Perchè quel prete fosse all'altezza, non dell'ufficio assunto, ma del dogma che impone la castità, doveva essere di ghiaccio.

Se i preti fossero realmente condannati al supplizio di Tantalo, credo io che ben pochi sarebbero quelli che invecchierebbero nell'esercizio del sacerdozio; i più si dimetterebbero subito dopo qualche anno di magistero.

Sono troppe le tentazioni a questo mondo! Specie ai tempi che corrono.

Non vi è soltanto la donna. Viene la "tentazione" di avere una bella casa, di avere una buona stufa per scaldarci durante l'inverno, di avere la radio, la televisione, l'automobile . . . ascendenza in società.

Non vi è solamente l'oggetto esterno, seducente per se stesso, a "tentarci", esistono in ciascuno di noi disposizioni che ci "inducono" a desiderare, a bramare, che bisogna assolutamente ascoltare, coltivare: l'amore del bello, del vero, del prossimo.

Difatti, appena finito di leggere lo stralcio del giornale, mi si avvicinò un amico il quale mi disse che ha un figlio che fa le tecniche a Gazzuolo ove c'è il prete locale che si reca in scuola per rivedere i compiti degli scolari.

— Oltre il maestro?

— Oltre il maestro.

Per quale motivo il prete di Gazzuolo si reca in scuola per vedere i compiti dei ragazzi, se non per la ragione suddetta, perchè non sa "reggere alla tentazione" di avere la propria parte di dominio in società?

Non è mistero per nessuno che i preti non sono affatto condannati al supplizio di Tan-

talo. Anzi, sono molti i genitori che spingono i propri figli a tentare la carriera sacerdotale, ben sapendo che questa carriera offre, più di ogni altro ufficio o professione, mille possibilità di soddisfare ogni personale "tentazione". E chi non sa quante agevolazioni e promesse vengono fatte agli studenti allo scopo di attirarli al sacerdozio?

La santa madre chiesa stessa non sa reggere alla volgare tentazione di avere la propria parte di dominio sulla società. Essa, a questo scopo, si dà un gran da fare per mobilitare al suo servizio quanta più gioventù le è possibile.

Si è che viviamo ancora al modo dei bruti, trattando fra noi vilmente, usando soprattutto malizia e violenza, il più "forte" schiacciando il più debole, per cui è indispensabile essere "forti". E, nell'impossibilità di essere forti quanto occorre, molti credono conveniente aggregarsi ad un partito politico "forte", ad una nazione "grande", ad una chiesa "universale".

Non importa se quella chiesa, volendo se "forte", inculca il dogma della umiltà, della rassegnazione, della rinuncia.

Specchio, faro . . . di un mondo primitivo.

* * *

No: "Non inducant in tentationem", sibbene "libertà", acciocchè si possa vivere interamente la vita che ci viene dall'età, dall'ambiente, dal tempo . . . e si possa dire la verità!

Sono mille e mille le tentazioni a cui ad ogni istante si dovrebbe "reggere", mille ci vengono dal mondo esterno e mille e mille dal nostro interno.

Col progredire della civiltà, nuove e sempre più forti attrattive ci presenta la vita, privata, civile, sociale; e lo stesso, col progredire della civiltà, senza che ne scompaia uno degli "appetiti" propri dei primitivi, altri ne nascono in noi. Da mane a sera, bambini, giovani, vecchi, maschi, femmine analfabeti, sapienti, bianchi, neri, del nord o del sud, siamo incessantemente "tentati", costretti, nel prescindibile bisogno di muoverci, d'animo, di pensiero, per cause esterne: i genitori, i figli, i clienti; per cause interne, fisiologiche, intellettuali, morali. E che per ciò?

E' perciò logico, perchè sembrerebbe necessario — allo scopo di avere un "bel mondo" (?), una ben ordinata esistenza — procedere assiduamente, costantemente a razionali potature, come si usa fare con le piante allo scopo di avere un bel giardino, un giardino ben ordinato, che nei nostri confronti si tratterebbe di vere e proprie amputazioni, mutilazioni?

La vita non è che una serie ininterrotta di "tentazioni", "per tutti"! Ma anzichè costringerci a "resistere" ad esse, conviene vedere

Publicazioni di parte nostra

VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi
Rivista mensile.

UMANITA' NOVA — Via Milano 70 — Roma. —
Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. —
Torino.

L'AGITAZIONE DEL SUD: Periodico mensile a
cura degli anarchici della Sicilia. Casella Postale
85, Ragusa.

PREVISIONI. . . Via Dafnica, 121. Acireale (Cata-
nia) — Rivista.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua
inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 27 Red Lion Street — London, W.C. 1
— England. — Settimanale in lingua inglese.

THE NEEDLE — 216 Second Avenue, San Fran-
cisco, Calif. Rivista in lingua inglese.

MAN! — c/o Express Printers, 84a Whitechapel
High Street, London, E. 1, England — Pubblicazio-
ne in lingua inglese.

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in
lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New
York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. —
Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado
Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in
lingua spagnola dei profughi di Spagna.

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe
Paris (X) France. — Settimanale in lingua spa-
gnola.

ACAQ DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de
Janeiro — Brasil.

CENIT: 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. —
Rivista mensile di sociologia — scienza — lettera-
tura in lingua spagnola.

IL RISVEGLIO — LE REVEIL — Mensile anar-
chico bilingue: Casella Postale 44, Eaux-Vives, Gi-
nevra (Svizzera).

LE MONDE LIBERTAIRE — 53 bis, rue Lamarck,
Paris (18) France. — Mensile della Federazione
Anarchica Francese.

LA LIBERTE — "L'Hebdomadaire de la Paix" —
Settimanale in lingua francese: Louis Lecoin, 16
rue Montyon, Paris 9, France.

CONTRE-COURANT — 34, rue des Bergers —
Paris (XV) France. — Mensile in lingua francese.

DEFENSE DE L'HOMME — Rivista mensile in
lingua francese: Louis Dorlet, Domaine de la
Bastide, Magagnosc. (Alpes-Maritimes) France.

VOLUNTAD: Luis Aldao — Casilla Correo 637 —
Montevideo (Uruguay).

VOLUNTAD: Gerardo Gatti — Casilla de Correo
1403 — Montevideo (Uruguay).

LA PROTESTA: Santander 408 — Buenos Aires
(R. Argentina).

INFORMATION — Rivista in lingua tedesca: Hein-
rich Freitag, Hamburg 21, Germania, Beim Alten
Schützenhof.

SPARTACUS — Rivista in lingua olandese: Korte
Prinsengacht 49, Amsterdam C — Holland.

C.R.I.A.: Maison des Sociétés Savantes — 23 rue
Serpente — Paris (VI) France.

IMPORTANTE

L'amministrazione della Posta informa che i giornali spediti a tariffa ridotta all'interno degli Stati Uniti sono tenuti a portare nell'indirizzo l'indicazione del numero della ZONA postale dove risiede il destinatario.

Tutti coloro che ricevono "L'Adunata", negli Stati Uniti — e non lo hanno già fatto — sono per conseguenza sollecitati a mandare alla nostra amministrazione il numero della ZONA postale in cui risiedono.

L'Amministrazione

CORRISPONDENZE

Milano. — Vi prego di mettere in rilievo, nella notizia sommaria da voi data del Progetto di legge per gli Obiettori di coscienza presentato lo scorso luglio da alcuni deputati italiani del Partito Socialista, che in esso è proposta la pena, per l'obiettore che persiste nel rifiuto anche in caso di mancato riconoscimento, non solo di 1-3 anni di reclusione, ma anche di due anni (1/3 più lungo del servizio militare) di servizio civile: praticamente, di complessivi cinque anni; cioè il massimo contemplato negli Stati che riconoscono l'Ob. di C.

Inoltre, faccio notare, che mentre nelle altre nazioni la commissione esaminatrice delle istanze degli Obiettori di Coscienza è nominata dai ministri di Grazia e Giustizia, o degli Interni, o del Servizio Nazionale, o del Lavoro; o semplicemente le istanze sono giudicate dai Tribunali comuni, e il Presidente della Commissione è un membro della magistratura ordinaria, nel progetto italiano presiede il comandante del Distretto, al quale deve essere presentata la domanda di esenzione: ciò pregiudica, naturalmente, l'esito della sentenza.

E' notevole che, due settimane prima della presentazione del progetto italiano per l'Ob. di C., in Belgio erano non un gruppo di deputati socialisti bensì i ministri della Giustizia, della Difesa Nazionale e degli Interni a presentare al Senato Belga un progetto di legge copie del quale furono mandate al Re e a tutti i ministri, e delle quali fu accusata ricevuta. In questo progetto, l'Obiettore di Coscienza è ammesso a farsi difendere da un proprio avvocato; e, se approvato, a scegliersi esso stesso la forma di servizio civile che crede più adatta a servire la sua patria. Siamo in Belgio, in altro clima.

Non bisogna dimenticare, per spiegarsi le limitazioni e le restrizioni del Progetto di Legge italiano, che il Parlamento italiano è sempre sotto l'ingunzione dal Vaticano fatta al primo Progetto di Legge del 1949, a mezzo della "Civiltà Cattolica", di respingere il progetto di Legge Calosso-Giordani, assai più restrittivo del presente; e più ancora sotto il divieto espresso da Pio XII nel suo messaggio natalizio del 1956: "Un cittadino cattolico non può appellarsi alla sua coscienza per rifiutare di prestare i servizi e adempiere i doveri fissati per legge" in caso di guerra non illecita. (Ma esistono guerre lecite, specie nell'era atomica?).

Giovanni Pioli

12-III-'58

Boston, Mass. — Poco dopo il lancio del terzo satellite perfezionato dalla Marina militare degli Stati Uniti, i giornali pubblicarono la notizia che una medaglia di San Cristoforo era stata applicata al satellite lanciato in orbita il 18 marzo u.s., il "Vanguard", mentre nulla di simile era stato fatto nei due precedenti tentativi.

San Cristoforo — un siriano martirizzato nel terzo secolo D.C. — è il santo che la Chiesa Romana, previdente, ha incaricato della protezione degli autoveicoli. Un portavoce della Marina — stando a quel che riportava la United Press da Washington il 24 marzo — ha confermato il fatto che i due lanci falliti non portavano la medaglia di San Cristoforo che aveva invece il terzo, ben riuscito... lasciando intendere che la riuscita di quest'ultimo potrebbe anche essere dovuta alla protezione del santo inciso in tale medaglia, benchè questa sia stata apposta in maniera tutta privata dal personale addetto alle operazioni di lancio.

La cosa, propagata per tutto il paese e all'estero, dalla grande stampa d'informazione, ha suscitato un certo scandalo negli ambienti scettici o addirittura ostili all'iconografia della chiesa cattolica romana; al punto che un ministro della chiesa episcopale — una delle sette protestanti più vicine al fanatismo cattolico — il reverendo Charles D. Kean, parlando ai suoi fedeli nella chiesa dell'Epifania di Washington, D. C., si scagliò contro l'innesto della medaglia di San Cristoforo al piccolo satellite della Marina qualificandolo un atto di "accieante superstizione" ed una "caricatura della fede cristiana".

Naturalmente, nessuno sembra essersi curato di sapere come effettivamente sia andata la cosa, e cioè donde sia venuta l'idea della medaglia, chi l'abbia suggerita al personale addetto al lancio, e chi ne abbia autorizzata l'applicazione, giacchè per quanto i responsabili dell'operazione affermino che l'applicazione della medaglia al satellite è stata opera del personale subalterno, tutti sanno che la Marina è un corpo militare severamente disciplinato e che nessuno si sarebbe mai permesso di fare una cosa simile senza esserne autorizzato dai superiori. Non c'è neanche da immaginare che le commissioni parlamentari, tanto severe quando si tratta di antireligiosi, si proponga di indagare. Ormai le cose sono a tal punto, in questa grande non che laica repubblica democratica, che nessuno si permette più di

rivolgere domande imbarazzanti ai preti, nè dalle colonne dei giornali, nè dalle tribune parlamentari.

Ma il ridicolo è ridicolo, anche quando si finge di ignorarlo.

M. A.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

East Boston, Mass. — Sabato 5 aprile, alle ore 8 P. M., nei locali del Circolo Aurora, 42 Maverick Square, avrà luogo una ricreazione famigliare a cui sono cordialmente invitati compagni e amici della città e della regione. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. — Aurora Club.

Philadelphia, Pa. — Sabato 12 aprile, alle ore 7:30 P. M., al Labor Educational Centre, 924 Walnut Street, avrà luogo una cena famigliare pro' stampa nostra. I compagni e gli amici sono invitati a non mancare. — Il Circolo d'Emancipazione Sociale.

Newark, N. J. — Domenica 13 aprile, nei locali dell'Ateneo dei compagni spagnoli, 144 Walnut St., alle ore 3:30 P. M. avrà luogo la solita ricreazione famigliare a beneficio del nostro giornale "L'Adunata dei Refrattari". I compagni e gli amici sono cordialmente invitati. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Sabato 19 aprile alle ore 8:30 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo una ricreazione famigliare. Esortiamo compagni ed amici ad essere presenti. — I Refrattari.

Boston, Mass. — Domenica 20 aprile alle ore 2:30 P. M. nella sala dell'Aurora Club, 42 Maverick Square, East Boston, avrà luogo una conferenza in lingua inglese del compagno Sam Weiner sul tema: The World Situation and the Libertarian Position. Libera entrata e libera discussione.

New London, Conn. — L'annuale banchetto primaverile a beneficio dell'"Adunata" avrà luogo domenica 4 maggio, alla sede del Circolo. I compagni e gli amici sono invitati. Si sollecitano pertanto, ad evitare sperperi, ad informare della loro decisione di prendere parte a quella riunione, scrivendo a: I Liberi — 79 Goshen Street — New London, Conn.

Providence, R. I. — Il picnic di Providence è stato fissato per domenica 27 luglio allo stesso posto degli anni passati e cioè alla Bell Farm. I particolari saranno comunicati in seguito. I compagni della regione sono pregati di tener presente questa data. — Il Circolo Libertario.

Cleveland, Ohio. — Sabato 15 marzo nella casa di un compagno ebbe luogo una serata famigliare a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Il ricavato fu di \$73, più la contribuzione di T. Cefaratti \$5; totale \$78. — I Liberi.

Miami, Florida. — In un trattenimento famigliare che ebbe luogo il 19 marzo u.s. si ricavarono \$105 che abbiamo destinato così: Pro' "L'Adunata dei Refrattari" \$55; pro' Colonia M. L. Berneri \$50. — L'Incaricato.

New York City — In risposta all'appello dei compagni di Foggia è stata loro spedita la somma di dollari 11 per le Sorelle di Angiolillo, offerta dai compagni: L. Forney \$5; Uno 5; Ardito 1. — L'Incaricato.

AMMINISTRAZIONE N. 14

Abbonamenti

San Mateo, Calif., J. Gotelli \$3; San Bernardino, Calif., G. Di Salvo 3; Totale \$6,00.

Sottoscrizione

Miami, Florida, come da comunicato L'Incaricato \$55; Buffalo, N. Y., A. Cordaro 5; San Mateo, Calif., J. Gotelli 2; East Rochester, N. Y., P. Coppella 3; Cleveland, Ohio, come da comunicato I. Liberi 78; San Bernardino, Calif., G. Di Salvo 7; Totale \$150,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$1449,62	
Uscite: Spese N. 14	438,72	
		1888,34
Entrate: Abbonamenti	6,00	
Sottoscrizione	150,00	156,00
Deficit dollari		1732,34

BIBLIOTECA DELL'ADUNATA

P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

ALBERT C. — L'amore libero.....	\$.75
BALZAC O. — Orsola Mironet.....	.75
BARBUSSE H. — Parole di un combattente	1.00
Il fuoco	1.50
Chi siamo	1.50
Chiarezza	1.50
L'Inferno	1.50
BERNERI C. — Mussolini alla conquista delle	
Baleari	0.75
BERNERI A. — Con te figlio mio.....	1.00
BERTONI L. — Un uomo nella mischia	
sociale	1.00
BOLERO — Le due campane50
BORGHI A. — Errico Malatesta.....	.80
L'Italia tra due Crispi	1.00
Il banchetto dei cancri.....	1.00
Mussolini red and black.....	.50
La mischia sociale.....	.50
Mussolini in camicia.....	1.00
CAMOGGIO — La pace maledetta50
CASALINI — La questione sessuale	1.50
S. CECCHERINI — Poesie Sociali	0.10
A. J. CRONIN — La Cittadella	\$ 2.00
DANTE A. — Divina commedia (rileg.).....	2.25
D'ANDREA V. — Tormento50
L'ora di Maramaldo.....	2.00
Due conferenze25
Torze nella notte	1.00
DAMIANI G. — Rampogne25
D'ANGIO' R. — L'anarchia	1.00
DAUDET F. — I profumi maledetti25
DAUDET A. — Numa Rubestan	1.00
DUVAL C. — Memorie autobiografiche	1.50
Lo stesso, rilegato	3.00
DEMARTIN — Dal carcere di S. Vittore ecc.	1.25
DOSTOJEVSKY — Delitto e castigo	1.25
EUNO — La monarchia e il fascismo25
FABBRI L. — Dittatura e rivoluzione	1.25
FEDELI — Luigi Fabbri75
FERRERO — La catena	2.00
FRANCE A. — Crainquebille (rilegato)	1.00
FLAMMAN — Il processo agli anarchici35
GALLEANI L. — Figuri e figure (meda-	
glioni)80
Faccia a faccia col nemico	1.50
Una battaglia	1.50
GASTON LEVAL — Nè Franco nè Stalin...	2.00
GORKY M. — Fra la gente	2.00
P. GORI — Canti D'Esilio	0.75
La vita e l'opera di P. Gori...	0.50
HAECHEL — Monismo25
IL CANZONIERE SOCIALE	0.25
IL PROCESSO DI E. HENRY	0.10
KAMIMSKI H. E. — Quelli di Barcellona...	1.75
Bakunin	2.00
KROPOTKIN P. — Lo stato25
La grande rivoluzione (2 vol.)	2.00
Parole di un Ribelle	1.00
La conquista del pane	1.00
La scienza moderna	
e l'anarchia	1.00
Il mutuo appoggio	2.00
LUCARELLI — C. Cafiero	1.00
C. LONDON — La vita di Jack London (in	
due Vol. rilegati)	5.50
MACKAY — Anarchici	1.50
MANNI O. — La mia vita50
MAZZOLI G. — L'espiazione socialista	1.00
G. MEGARO — Mussolini dal mito alla	
alla realtà	2.50
MICHEL — La comune	1.00
MERLINO S. — Revisionismo del marxismo	1.50
Il problema economico e politico	
del socialismo	1.50
MONTI A. — Un dramma fra gli esuli60
NETTLAU M. — Errico Malatesta	1.00
NITTI F. — Bolscevismo, fascismo e demo-	
crasia	1.25
MURRI A. — Romagna75
NETTLAU — Bakunin e l'internazionale	
in Italia	1.50
Saverio Merlino20
NIETZSCHE F. — Aurora	1.50
Considerazioni inattuali	1.50
Il crepuscolo degli idoli	1.00
Pagine scelte	1.00
La nascita della tragedia	2.00
NORDAN M. — Bolle di sapone	1.00
Paradossi	1.00
La commedia del sentimento	1.00
NOVATORE E. — Verso il nulla creatore25
ORWELL G. — Omaggio alla Catalogna.....	1.50
PALLANTE G. — La lotta per l'individuo	1.00
Pessimismo e individualismo	1.25
La sensibilità individualista	1.00
Compendio di sociologia.....	1.25
V. PASQUANDREA — Scienza e Religione	0.50
I tre Impiccati (dramma).....	0.25
PERRINI — Attraverso il periodo quaternario	.25
F. PLANCE — La vita di Luisa Michel	\$ 1.50
RECLUS E. — Scritti Sociali (I. Vol.)	0.50



Ingovernabilità

Quando si menziona la desiderabilità e la possibilità dell'anarchia, ci si sente invariabilmente domandare come sia mai possibile immaginare che la vita sociale possa esistere senza governo. Ma a ben riflettere sugli insegnamenti più volte millenari della storia e della preistoria e sullo spettacolo che offre la stessa cronaca contemporanea, si direbbe più giustificato domandare come mai la società riesca a preservarsi ad onta dell'esistenza dei governi ond'è afflitta e straziata continuamente.

Basta infatti guardarsi d'attorno, oggi stesso, per vedere quel che avviene. Prescindiamo pure dalle lotte intestine che si combattono in permanenza fra abbienti e non abbienti, fra governanti e sudditi, tra sfruttatori e sfruttati, e prendiamo in considerazione soltanto le lotte armate che i popoli conducono, a prezzo di dolori e di sangue, contro i loro governanti e vedremo senza sforzo alcuno quanto lontano sia il mondo vigilato dai governi dal realizzare quella pace sociale che si afferma essere la principale funzione dell'autorità politica.

Incominciando dalle tre Americhe, si possono notare almeno tre repubbliche in istato di guerra civile in atto o latente: Cuba, Venezuela e Guatemala, mentre la repubblica Argentina è ancora in uno stato di instabilità che si riflette nel prolungamento stesso della provvisorietà del regime succeduto alla dittatura di Peron.

L'Europa si trova ancora, dodici anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, in istato di occupazione militare. Ciò non ostante si sono verificati movimenti insurrezionali in Polonia, in Grecia, in Ungheria, in Germania. Spagna e Portogallo gemono sotto dittature clericomilitari che si reggono col terrore dei masnadieri e dei tribunali di guerra.

L'Africa è tutta in fermento. La Tunisia e il Marocco stanno ancora scuotendo il giogo della dominazione coloniale francese; l'Algeria va combattendo da quasi tre anni una lotta sanguinosissima contro l'esercito d'occupazione della quarta Repubblica; il Kenya è da una mezza dozzina d'anni in istato di rivolta contro i conquistatori britannici; l'Isola di Madagascar contro i dominatori francesi; le popolazioni indigene dell'Unione Sud-Africana contro la minoranza coloniale boera.

In Asia, la guerra civile dilania da un decennio tutte le popolazioni continentali dell'Estremo Oriente, mentre due delle maggiori isole dell'Indonesia sono in istato di ribellione contro il governo centrale della nuova Repubblica emancipatasi appena dalla dominazione olandese.

Questi sono i focolari maggiori della lotta aperta dei sudditi insorti contro i loro oppressori. Se poi si volessero elencare i focolari minori dell'insurrezione latente in tutti gli altri... inclusi gli Stati Uniti, dove gli schiavisti del South sfidano ed irridono sistematicamente ai poteri costituiti, non si finirebbe più.

In queste condizioni, parlare della necessità sociale delle istituzioni statali è poco meno che farsi gioco dell'intelligenza del prossimo e del rispetto della verità.

Contro la guerra

Più i governi si accaniscono a spremere sudore e danaro dai loro sudditi per affrettare i preparativi di guerra, e più frequenti e numerosi si levano le proteste dei sudditi non solo stanchi di essere sfruttati, ma anche di lasciarsi spingere al macello che le ultime applicazioni tecnologiche prospettano di più in più micidiale.

Già dal 10 febbraio scorso quattro giovani americani salparono dal porto di San Diego a bordo d'una piccola imbarcazione denominata "Golden Rule" per recarsi nella zona riservata dal governo statunitense ai suoi esperimenti termonucleari nel Pacifico Centrale, per farvi con la loro semplice presenza una dimostrazione di protesta. In seguito

a danni recati al "Golden Rule" dal maltempo, i dimostranti dovettero ritornare in California per le necessarie riparazioni, ma da parecchi giorni sono ripartiti ed al primo aprile, quando dovevano incominciare gli esperimenti bombistici, contavano di essere arrivati nella zona pericolosa dell'Arcipelago Marshall. Rimane a vedersi che cosa intendano fare nei loro confronti le autorità militari del Pacifico.

All'avvicinarsi di questa data, altre dimostrazioni sono state organizzate lungo la costa dell'Atlantico.

La mattina del 29 marzo, una sessantina di persone d'ambo i sessi, recanti cartelloni con scritte di protesta contro la guerra, e bracciali distintivi, si sono messe in marcia da New Haven, Connecticut, 80 miglia da New York, per arrivare alla sede delle Nazioni Unite camminando a piedi sei giorni ed ivi registrare la loro protesta contro i nuovi perniciosi esperimenti atomici che stanno per cominciare nel Pacifico e altrove. Le fermate serali nelle città di Bridgeport, Westport, Darien, Greenwich e New Rochelle, lungo la vecchia strada postale di Boston, saranno solennizzate da altrettanti pubblici comizi.

Contemporaneamente, un altro gruppo di dimostranti, composto di una cinquantina di persone, è partito dalla piazza municipale di Philadelphia, col proposito di arrivare a sua volta alla sede delle Nazioni Unite, circa novanta miglia distante.

L'affinità di queste dimostrazioni con la spedizione navale dei quattro argonauti del "Golden Rule" è sottolineata dal fatto che al gruppo di Philadelphia appartiene la moglie di George W. Loughby, uno dei naviganti che stanno per arrivare nelle acque dell'Atoll di Eniwetok, dove avverranno le esplosioni atomiche.

Sarebbe illusione supporre che queste dimostrazioni possano da sole richiamare i governanti alla ragione ed al rispetto della vita umana. Ma non v'è dubbio che, come affermazioni di protesta e di propaganda, esse hanno certamente una considerevole efficacia in quanto che obbligano, sia con il loro lungo percorso, sia in virtù dell'eco che suscitano nella stampa nella radio e nei discorsi del pubblico, centinaia di migliaia e forse parecchi milioni di cittadini a riflettere su quel che dice, per esempio, uno dei cartelloni portati dai dimostranti, e cioè:

"Noi andiamo alla sede delle Nazioni Unite per urgere tutte le nazioni a metter fine agli esperimenti di bombe nucleari, perchè ognuno di tali esperimenti uccide o deforma delle persone viventi o non ancora nate" ("Herald Tribune", 30-III).

Libertà accademica

Quando, or non è molto, Bertrand Russell scrisse, sulla base delle informazioni fornitegli dai suoi corrispondenti americani, che l'ondata reazionaria di quest'ultimo dopo guerra aveva gravemente compromesso se non distrutto interamente la libertà di espressione negli Stati Uniti, da questa parte dell'Atlantico si levò un coro di proteste contro l'affermazione del Russell ed a quel coro si unirono financo la rivista "New Leader" (settimanale pseudo-socialista e pseudo-democratico



di New York) e Norman Thomas, presunto leader del partito socialdemocratico statunitense, i quali accusarono il filosofo inglese di esagerazione.

Ecco ora che non meno di nove commissioni incaricate dalla American Association of University Professors di condurre inchieste sulle attività di altrettante istituzioni di alta coltura hanno pubblicato i risultati delle loro rispettive indagini concludendo all'accusa che le nove istituzioni rispettivamente inquisite si sono rese colpevoli di violazione della libertà accademica per avere complessivamente privato dell'insegnamento tredici professori per motivi che non avevano nessuna relazione con la loro abilità di insegnanti.

I risultati di quelle inchieste, ciascuna condotta indipendentemente dalle altre, sono pubblicati nel bollettino primaverile dell'Associazione suindicata e mettono in rilievo che la maggioranza degli insegnanti furono espulsi per essersi rifiutati a rispondere alle domande di inquisitori parlamentari; altri furono licenziati per motivo delle loro opinioni in merito alle distinzioni di razza, o per avere favorito una data frazione del partito Democratico del Texas, e uno almeno per motivo della sua credenza religiosa (Unitarian).

Le istituzioni che si sono rese colpevoli degli atti indicati come violazioni della libertà accademica sono le seguenti: la University of Vermont; New York University; University of Michigan; Reed College, Portland, Oregon; Dickinson College Carlisle, Pa.; University of Southern California; Alabama Polytechnic Institute; Texas Technological; Livingstone College, Salisbury, No. Carolina.

La American Association of University Professors non è un'organizzazione sovversiva. Vi aderiscono circa quarantamila insegnanti di scuole superiori, e si propone di promuovere il livello intellettuale e morale oltre che il benessere economico della categoria. ("Christian Science Monitor", 29-III).

Bavagli repubblicani

La Francia è, come ognuno sa, la patria dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino. Ma i politicanti se ne ricordano soltanto nei discorsi commemorativi del 14 luglio, precisamente come i governanti degli Stati Uniti si ricordano del Bill of Rights soltanto nei discorsi commemorativi del 4 luglio.

L'"Umanità Nova" del 16 marzo u.s. documentava questa sciagurata verità scrivendo testualmente:

"Giorni or sono sono stati sequestrati in Francia "L'Express", "France-Observateur" e "France-Nouvelle". Questi tre giornali settimanali sono apparsi poi senza gli articoli incriminati. "L'Express" pubblica una serie di proteste di Francois Mauriac, Mendes-France, Mitterand, Le Brun, Barberon e Jean-Paul Sartre. Quest'ultimo, il cui articolo aveva motivato il sequestro del giornale, scrive:

"Il signor Gaillard ha sequestrato l'"Espresso" per guadagnare alcuni voti; ha venduto la libertà di stampa al signor Dides. Ma dove si va a finire? Quando si saranno liquidate le istituzioni democratiche, i coloni dell'Algeria non avranno che da traversare il mare per colonizzare noi stessi".

Le proteste degli altri giornali sono dello stesso tono. La Lega dei diritti dell'Uomo invita... il Parlamento ad esigere dal governo il rispetto delle garanzie costituzionali dei cittadini, ma con poca speranza di successo: tutte le frazioni del parlamento sono ormai state al potere e tutte si sono messe sotto i piedi le garanzie costituzionali con uguale disinvoltura.

Ed ecco ora un dispaccio da Parigi annunciante che la polizia della Quarta Repubblica ha sequestrato un libro del giornalista Henri Alleg intitolato "La Question" in cui sono descritte le torture che la polizia militare francese pratica sulle persone dei nazionalisti algerini arrestati.

Particolare tutt'altro che trascurabile di questo sequestro inqualificabile è che, come descrive il dispaccio del "Times" di New York (28-III), l'atto fisico del sequestro è stato operato presso la casa editrice "Editions de Minuit", una ditta che si è resa celebre nella capitale della Francia durante l'occupazione nazista per le sue attività clandestine, in odio agli occupanti hitleriani.

Alle Editions de Minuit si ha certamente ragione di sospettare che i masnadieri di Hitler e di Mussolini siano ritornati!